

22 Aprile
1969

ACHE D'ARTE E DI CUL

Il giubilo per la liberazione dal peccato e dalla morte

Il tema di questa grande litania di ringraziamento — il Salmo 136 che pubblichiamo nella traduzione di Saverio Corradino — è la celebrazione delle imprese di Dio a favore del suo popolo: quel popolo privilegiato che è Israele, e più tardi la Chiesa. Una strofa dopo l'altra si vengono svelando i particolari più salienti del disegno di predilezione: dalla creazione dell'universo alla liberazione dalla schiavitù egiziana, dal trionfo sulle potenze ostili nel passaggio del Mar Rosso alla spartizione della Terra promessa: fino agli episodi minori, che sono sempre i più vivi e i più espressivi nella memoria popolare.

Il tono della celebrazione sale, di strofa in strofa, divenendo ogni volta più intimo ed esatto: con un «crescendo» che la Salmodia di Gellinau ha fortemente sottolineato. Il nome di *Hallel*, che significa «canto di giubilo», è riferito all'uso che se ne faceva nelle solennità liturgiche: in particolar modo a Pasqua, quando il ricordo della liberazione dalle potenze ostili (in ultima analisi, il peccato, la morte) cade più di proposito.

Hallelù-jah
innegiate a Jahweh
perchè è buono
perchè senza fine è il suo amore
innegiate all'Iddio degli dèi
perchè senza fine è il suo amore
innegiate al Signore
dei signori
perchè senza fine è il suo amore
a lui che ha fatto
opere immense da solo
perchè senza fine è il suo amore
e ha creato
i cieli
con sapienza
perchè senza fine è il suo amore
e ha rinsaldato
la terra
sopra le acque
perchè senza fine è il suo amore
e che cred
stelle immense
perchè senza fine è il suo amore
e il sole
che ha governo sul giorno
perchè senza fine è il suo amore
la luna e gli astri
che governano
sulla notte
perchè senza fine è il suo amore
a lui che colpì
i primogeniti
dell'Egitto
perchè senza fine è il suo amore
e fece uscire
Israele
di mezzo a loro
perchè senza fine è il suo amore
con mano forte



Perché senza fine è il suo amore
 con mano forte
 con braccio
 roteso
 Perché senza fine è il suo amore
 separò
 in più parti
 Mar Rosso
 Perché senza fine è il suo amore
 fece passare
 in mezzo
 Israele
 Perché senza fine è il suo amore
 precipitò
 Faraone
 nel Mar Rosso
 Perché senza fine è il suo amore
 condusse
 nel deserto
 il suo popolo
 Perché senza fine è il suo amore
 lui che colpì
 e possenti
 Perché senza fine è il suo amore
 sterminò
 e famosi
 Perché senza fine è il suo amore
 Sion
 e di Amurru
 Perché senza fine è il suo amore
 Og
 e di Basan
 Perché senza fine è il suo amore
 ne spartì
 le terre
 in dominio
 Perché senza fine è il suo amore
 dominio d'Israele
 suo servo
 Perché senza fine è il suo amore
 che si rammentò
 a noi
 nell'avvilimento
 Perché senza fine è il suo amore
 ci strappò
 dai nostri oppressori
 Perché senza fine è il suo amore
 lui che dà pane
 ogni creatura
 Perché senza fine è il suo amore
 inneggiate
 al Dio del cielo
 Perché senza fine è il suo amore

PERICLE FAZZINI: « Studio
 per un Cristo risorto »



VANGELO

DOMENICA DI PASQUA

Appena terminato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono dei profumi, poi andarono per fare su di lui le unzioni usuali nelle sepolture. E di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro, quando il sole era già sorto. E dicevano fra di loro: « Chi ci rivolterà la pietra dell'ingresso del sepolcro? »

Poi guardando, videro che la pietra era già stata rivoltata su una parte: era una pietra assai grande! Ed entrate nel sepolcro, videro a destra un giovane seduto, vestito di bianco e furono prese da stupore e da terrore. Ma egli disse loro: « Non abbiate paura. Voi cercate Gesù di Nazaret, il crocifisso: è risorto, non è più qui. Ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea, là voi lo vedrete, come egli vi ha detto ».

Marco, 16, 1-7

vivere d'amore non è accodarsi con furbizia al carro del vincente. « Essere » significa, ad un certo momento, porsi come affermazione gloriosa e splendente; tale affer-

mazione gloriosa non è un bisogno di conquista, di prestigio o di rivincita: è la realtà essenziale.

Anche i comunisti e gli hegeliani hanno intravisto questa suprema

verità. Ma rifiutando l'esistenza di due piani di realtà, il piano storico e il piano dell'eternità; non volendo credere alla Resurrezione che è il trionfo del bene fuori della storia, sono obbligati dal loro stesso sistema a diventare i lodatori del successo. Ciò che trionfa nella storia è vero, è buono. Ciò che sopravvive nella storia è giusto e non ciò che resiste al disastro della morte. Come diceva Hegel « il successo assolve il crimine perché è esistito, è una nuova realtà che esiste ».

Avendo rifiutato di credere sia al mistero della Crocifissione del Giusto, che alla Resurrezione, sono condannati a diventare gli adoratori del successo.

D. M.